

Il Veneto e il coronavirus

Rallenta ancora la corsa dei contagi: ieri «solo» +3,9%

-36

IL NUMERO È DIMINUITO
SOPRATTUTTO NEL
TREVIGIANO, MENTRE CI SONO
STATI AUMENTI LEGGERI NEL
VERONESE E PADOVANO

-12

DA SEGNALARE ANCHE CHE
SONO SALITE A 605 ANCHE LE
PERSONE «NEGATIVIZZATE»
DOPO AVER AVUTO IL VIRUS,
SPECIE A PADOVA E TREVISO

IDIVIETI. Zaia: «Se la sperimentazione sugli anticorpi col prelievo del sangue funziona, sarà la base per la "patente di guarito". Qui non si deve tornare in emergenza»

«Farò un'ordinanza più restrittiva di Roma»

«Il Veneto non deve fare la fine di Hong Kong dove è tornato l'incubo. Riapertura attività? Per ora non se ne parla. Ue? Soldi, non messaggi»

Cristina Giacomuzzo

«Non si può parlare di buone notizie in piena emergenza coronavirus. Al momento, però, il sistema della sanità regge». Così il governatore, Luca Zaia, ieri durante il quotidiano discorso ai veneti in diretta social. «La situazione è sotto controllo - spiega -. Tutte le 825 postazioni di terapia intensiva sono allestite e ora stiamo lavorando per attivarne altre, anche se spero di non doverle mai usare. Il quadro però potrebbe cambiare. Quindi serve non abbassare la guardia». E cioè: stare a casa e seguire le ordinanze.

DECRETI, ORDINANZE E MISURE. Ieri mattina si era in attesa del decreto del governo, poi uscito ieri in serata, per il prolungamento delle chiusure a dopo Pasqua. Ma avvisa: «Noi abbiamo già preparato una ordinanza ancora più restrittiva dell'attuale che conferma quanto già adottato e qualcosa in più». Zaia oltre non si sbilancia (aveva accennato a "strette" sui mercati).

IL CASO HONG KONG. Il nuovo provvedimento di Conte sarà valido fino al 13 aprile. Ma le imprese? Zaia è cauto: «Al momento non ci sono le condizioni per riaprire. Certo, la diffusione del contagio è sopita, ma dobbiamo fare in modo che ci cementifichiamo la diga rispetto al coronavirus. Dobbiamo evitare di fare la fine di Hong Kong». L'ex colonia britannica dopo l'emergenza di inizio anno era ritornata tra le prime alla normalità: uffici aperti, aziende operative, mezzi pubblici in funzione, parchi e ritrovi riaperti. Ma è durata poco. Nei giorni scorsi un improvviso picco di casi ha fatto scattare l'allarme e via, di nuovo tutti isolati. Continua Zaia: «Dobbiamo fare in modo che quando le imprese riapriranno, non si torni indietro. La sperimentazione del test sierologico come "patente di guarito" va in questa direzione. Sperimentazione che non è ancora partita», precisa.

EUROPA. Sul fronte politico-economico poi Zaia è duro: «Quando riapriranno i mercati l'Europa deve garantire che tutti siano sulla griglia di partenza con le stesse possibilità». E torna a ricordare quanto la Germania abbia stanziato per le sue aziende. «Per anni abbiamo sentito parlare di aiuti di Stato. Ora troviamo le nostre aziende a pezzi e quelle tedesche belle e pronte? No, così non vale. Abbiamo avuto grandi messaggi di solidarietà dei leader europei, ma non ce ne facciamo nulla. Vogliamo i soldi. Fino ad ora l'atteggiamento dell'Europa è stato inconcepibile».

FAKE E GAFFE. Da segnalare lo scivolone del governatore. L'altro giorno ha declamato in diretta Fb una poesia attribuita, a suo dire, a uno storico greco del 200 a.C., poi scoperto inesistente, tale Eraclonte da Gela. «Il componimento narra una storia simile alla nostra alle prese col coronavirus: gente costretta a rimanere a casa per combattere "un male nell'aria che respiriamo"». Zaia, entusiasta, ha voluto condividerlo con i veneti in diretta streaming insieme al messaggio di speranza della poesia. Salvo poi scoprire lo scherzo, un pesce d'aprile. A inviargli il testo farlocco è stato il suo ex portavoce, oggi presidente del Teatro stabile del Veneto, Gianpietro Beltotto. «Una fake sì, ma d'autore», ha dribblato ieri Zaia. Per poi farne subito un'altra. Anzi un bel po' a raffica: starnuti a go-go davanti ai microfoni delle tv e la mano davanti alla bocca. Educatissimo. Ma non ai tempi del coronavirus. Serviva il gomito. •

Le cifre

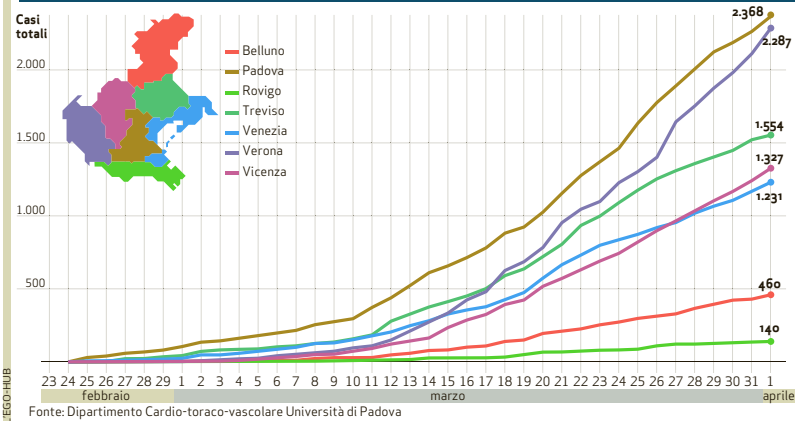
I numeri un po' migliorano
Ma le vittime non rallentano

«I dati cominciano a muoversi in maniera giusta» ha detto ieri mattina il governatore Luca Zaia. Iniziano appena. Ieri sera il report del 1° aprile di AziendaZero diramato dalla Regione ha certificato che c'è stato un nuovo aumento di contagi, ma con un ulteriore rallentamento della crescita: +3,98%. C'è stato anche, in parallelo, un aumento delle persone messe in isolamento fiduciario perché "contatti" di persone risultate positive oppure a loro volta positivi al virus ma senza sintomi pesanti: sono tornati sopra i 20 mila.

La buona notizia di ieri però è un'altra: per la prima volta dall'inizio dell'epidemia in Veneto c'è stato un calo di persone ricoverate nei reparti "non gravissimi" degli ospedali: sono scesi sotto i 1700. E in parallelo c'è un altro dato positivo: negli ultimi tre giorni si è passati da 360 a 348 persone ricoverate nelle terapie intensive.

La notizia è molto bella, ma bisogna ricordare che la rianimazione ha registrato cali anche per il numero di decessi negli ospedali: +24 nelle ultime 24 ore, con il numero di vittime che (compresi alcune date delle case di riposo) in Veneto è salito oltre quota 500, precisamente a quota 517. Il primato negativo è sempre quello del Veronese: 152 vittime conteggiate in totale, nettamente più di quelle del Trevigiano che è a 109. Tutti i suoi due picchi del Veneto: dietro a 84 morti resta il Padovano, che vede il Veronese vicinissimo anche nei conteggi del numero di contagi totali. • P.E.

Contagi, i diversi andamenti delle province venete



PER I MALATI IN CASA. Videoconferenza con Lanzarin e sigle sindacali

«Microteam coi medici di base per i positivi»

L'assessore: «C'è la richiesta di poter monitorare gli asintomatici». Fimmg: «Lavorare con l'Usca»

Mmg + Usca = microteam per i pazienti Covid-19 in casa. Sembra quasi una formula matematica, ma è invece l'idea che è stata proposta, ed è ora in fase di definizione, sul tavolo dell'assessore alla sanità, Manuela Lanzarin, per fronteggiare sul territorio il coronavirus. Ieri l'assessore, con il direttore generale della sanità veneta, Domenico Mantoan, ha tenuto una videoconferenza a cui hanno partecipato i rappresentanti delle sigle sindacali dei medici di base. Spiega il segretario regionale Fimmg, Domenico Crisara: «L'azione di monitoraggio e assistenza a domicilio che viene effettuata dai medici di famiglia si è dimostrata una delle carte vincenti per il contrasto alla diffusione del



Il presidente Zaia tra gli assessori Lanzarin e Bottacin

virus». Ed è la direzione si vuole continuare a mantenere. Stando però alle ultime direttive della Regione, la telefonata quotidiana al paziente positivo asintomatico in isolamento fiduciario, spetterebbe al servizio di Telesoccorso. Spiega Lanzarin: «Le organizzazioni dei medici hanno chiesto di poter farsi parte attiva

in questo parte del percorso e ora stiamo lavorando per poter procedere in questo senso modificando la procedura». La proposta della Fimmg sarebbe quella di creare un "microteam" tra il medico di base e l'Usca, unità speciali di continuità assistenziale, deputata al controllo dei positivi sintomatici. Spiega Crisara: «L'o-

biettivo è far in modo che i medici di base e il medico Usca diventino un ulteriore strumento operativo della medicina di famiglia». Fermi restando, dunque, i compiti dell'Usca (visite a domicilio dei sintomatici e terapia farmacologica sperimentale) i medici chiedono di poter monitorare e assistere i pazienti positivi asintomatici e i dimessi. E di avere un ruolo anche nel monitoraggio dei sintomatici. Quanto verrà accolto e diventerà parte del protocollo operativo sarà dato a sapere fra qualche giorno.

In tema di mascherine, va segnalato che il sindacato Snam ha presentato una denuncia contro il presidente della Regione, Luca Zaia. L'accusa ipotizzata è quella di epidemologia colposa. «Per aver cioè esposto i medici all'epidemia lasciandoli senza protezione e dispositivi non avendo distribuito le mascherine prioritariamente a questa categoria», è la posizione della sigla. La Fimmg si dissocia: «La responsabilità è da addebitare alla organizzazione operativa che non considera i medici di famiglia tra i più esposti e non alla volontà politica». • CRIGIA.

L'UNIVERSITÀ USA BOCCIA LO STATO E PROMUOVE LA REGIONE. Zaia ringrazia ma avverte: «Adesso sapremmo cosa fare davvero: blocco totale dalla prima sera di Vo»

Harvard: «L'Italia doveva imparare dal modello veneto»

«L'approccio fatto su tamponi e isolamenti ha dato risultati»

Piero Erle

L'Italia intera avrebbe dovuto seguire l'esempio del Veneto nell'affrontare l'epidemia da Covid19. È il messaggio del lungo articolo pubblicato dalla Harvard Business Review (della celebre università di Harvard, a Chicago) "Lezioni dalla risposta dell'Italia al coronavirus" e redatto da Gary P. Pisano, Raffaella Sandun e Michele Zanini per

«evitare che Usa ed Europa ripetano gli errori italiani». L'articolo è già stato contestato pubblicamente nel nostro paese. Ma colpisce che nella analisi gli autori riservino ben altro giudizio al Veneto, tanto da essere pubblicamente ringraziati dal governatore Luca Zaia.

APPRENDERE. L'articolo sottolinea che l'Italia avrebbe fatto bene a capire la diversità delle risposte delle Regioni ri-

spetto allo tsunami virus: «L'esempio più evidente è il contrasto tra gli approcci adottati dalla Lombardia e dal Veneto, due regioni limitrofe con profili socioeconomici simili». Infatti «il Veneto è andato molto meglio e la differenza starebbe nell'approccio «molto più proattivo al contenimento del virus». Il Veneto ha mirato a «test approfonditi su casi sintomatici e asintomatici precoci»; tracciamento proattivo di potenziali positivi (la famosa decisione di allargare i tamponi anche ai contatti "non stretti" di chi risultava positivo); quarantena anche per chi è

in attesa dei risultati. Altra mossa positiva, il voler raccogliere se possibile i campioni non in ospedale, ma direttamente dalla casa dei pazienti. Gli studiosi di Harvard riconoscono al Veneto anche «forzi specifici per monitorare e proteggere l'assistenza sanitaria e altri lavoratori essenziali». E sottolineano la differenza di numero di tamponi eseguiti: a ieri sera, 112 mila in Veneto contro i 121 mila della Lombardia che però ha il doppio di abitanti.

LA LEZIONE. Conclusione: «Sì ritiene che l'insieme delle politiche attuate in Veneto ab-

bia notevolmente ridotto l'onere per gli ospedali e ridotto al minimo il rischio di diffusione di Covid-19 nelle strutture mediche, un problema che ha avuto un forte impatto sugli ospedali lombardi». E questo «avrebbe dovuto essere riconosciuto fin dall'inizio come una potente opportunità di apprendimento. I risultati emersi dal Veneto avrebbero potuto essere utilizzati per rivedere presto le politiche regionali e centrali», invece lo «è capitato solo più tardi».

«COSA SI DOVEVA FARE». Non è che tutto fili liscio: Zaia an-

che ieri ha confermato che ci sono problemi nel trovare i reagenti per esaminare i tamponi anche se «l'azienda ospedaliera di Padova ha portato la capacità lavorativa a circa 3 mila tamponi al giorno: ne hanno però forse 9 mila in frigo perché li affluiscono quelli di buona parte delle altre aziende venete, tanto che il dg Flor ha chiesto di frenare gli invii». Si superano i sei giorni di attesa dei risultati, ma si prova ad aumentare la produzione: «Abbiamo anche interessato i privati e per i reagenti con il prof. Crisanti ci sta organizzando a farseli lui». Ma di certo, conclude

Zaia, il Veneto ha imparato la sua stessa lezione: «Se ricapitate, sappiamo tutti cosa si dovrebbe fare: già la prima sera di Vo' andava fatta una ordinanza che bloccasse tutto subito. Tutti a casa, per isolare subito i piccoli focolai familiari. Ma nessuno allora avrebbe accettato. Noi ora mettiamo assieme tre strategie: tamponi, test anticorpi e test sierologici. Una risposta efficace al virus deve essere coerente come un sistema coerente di azioni intraprese contemporaneamente». Il modello veneto, appunto. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA